

BUSINESS SUI DISPERATI

Traffico di organi dietro ai migranti uccisi

A Palermo e Roma 38 arresti per «commercio» di esseri umani e droga
Chi non aveva i soldi per la fuga poteva finire in Egitto per l'espanto

2013

Ottobre
Risale il tragico naufragio in cui perirono 366 migranti

500

Mila
Il guadagno dei trafficanti per ogni viaggio di migranti

Andrea Ossino

■ Gli organi dei migranti in fuga venivano espantati in Egitto. I soldi, così come la droga, erano amministrati dalle cellule romane e palermitane. Mentre in tutto lo Stivale avvenivano matrimoni fittizi e ricongiungimenti familiari quantomeno sospetti. L'organizzazione criminale decapitata dalla Dda di Palermo e dagli uomini del Gico di Renato Cortese, non conosceva confini. Le 38 persone arrestate ieri, e accusate di aver creato un'associazione a delinquere dedita soprattutto al traffico di esseri umani e allo spaccio, avevano basi operative, o per dirla con le loro parole «uffici», in tutto il mondo.

I migranti e la droga, entrambi considerati merci su cui speculare, partivano dall'Eritrea, l'Etiopia, il Sudan e l'Uganda. Pagavano un acconto in contanti, il resto veniva inviato da parenti che risiedono in Europa attraverso Money Transfer, Postepay, mediante libretti postali o con il sistema dell'Hawala. Chi non aveva denaro rischiava di essere venduto, ucciso e destinato al trapianto illega-



le degli organi. Corrompendo funzionari pubblici le carrette del mare salpavano dai paesi del Magreb come la Libia. In Italia, tra Lampedusa, Agrigento, Palermo, Catania, Roma e Milano, avveniva l'attività più redditizia per l'associazione. Un'organizzazione che riusciva a far viaggiare le persone con capacità simili ai miglio-

ri tour operator. Una banda che poteva muovere denaro al pari dei broker più scaltri. Epoilo spaccio, i matrimoni combinati, i documenti falsi. E ancora il trasporto degli immigrati, grazie anche a due italiani raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare, verso i paesi del Nord Europa: Scandinavia, Regno Unito, Olanda e Ger-

mania. L'indagine della procura di Palermo è nata in seguito alle precedenti inchieste, Glauco e Glauco 2: quelle che a loro volta erano state avviate dopo il noto tragico naufragio del 3 ottobre 2013, drammaticamente conclusosi con la morte di 366 persone a largo dell'isola di Lampedusa. In quell'occasione una delle persone arrestate era stata ammessa al programma di protezione testimoni. Durante i numerosi interrogatori aveva infatti rivelato di aver

importante nell'organizzazione. A Roma infatti c'erano diversi punti di riferimento. Tre negozi in particolare erano divenuti punti di ritrovo per i membri della banda. Il più importante, sequestrato ieri dalla procura, era in via Volturmo, vicino la stazione Termini. Tra quelle mura gli inquirenti hanno rinvenuto oltre mezzo milione di euro. Nella capitale convergeva la gran parte del denaro incassato dai criminali (per ogni viaggio l'organizzazione guadagnava oltre

500 mila euro in contanti). Poi veniva inviato in tutto il mondo tramite sistemi difficilmente tracciabili. Anche nell'affare degli stupefacenti Roma aveva un ruolo impor-

ante. Attraverso l'aeroporto di Fiumicino, stipata nei bagagli, la droga arrivava in Italia. In un appartamento al Collatino c'era la centrale operativa. Li veniva venduto il catha o qat, o ancora cial: proveniente dall'Etiopia, estratta da una pianta le cui foglie contengono alcaloidi dall'azione stimolante.

Prefetture beffate

Documenti e ricongiungimenti fasulli, matrimoni combinati

fatto parte di una cellula dedita al traffico di droga ed esseri umani. Aveva spiegato come per anni avesse falsificato documenti o creato a tavolino ricongiungimenti familiari fittizi, passando sotto il naso delle prefetture italiane. Agli inquirenti il collaboratore aveva anche raccontato come la cellula della Città Eterna avesse un peso

Le carte Nella Capitale pure la centrale dello spaccio

Il negozio di profumi crocevia degli affari

Un fiume di denaro da e verso il Medio Oriente

■ «Le persone che non possono pagare vengono consegnate ad alcuni egiziani che li uccidono per prelevarne gli organi». Dalle parole del collaboratore di giustizia, ex elemento di spicco del sodalizio criminale, traspare con forza tutta la drammaticità delle torture patite da quanti erano disposti a morire sognando il mito occidentale. E sulle vite delle persone in fuga da guerra, fame e carestie, gli avvoltoi arrestati ieri grazie al lavoro degli uomini del Gico, sotto il comando di Renato Cortese, erano pronti a speculare.

500MILA A VIAGGIO

I trafficanti di esseri umani «provvedevano ad organizzare sia la ricezione dei migranti giunti sul territorio italiano - si legge negli atti - per realizzarne anche la fuga dai centri di accoglienza o dai luoghi di sbarco e per poi aiutarli, dietro pagamento, a raggiungere i paesi del Nord Europa». «Il pagamento viene effettuato in questo modo: soltanto il 5% viene corrisposto in contanti, il resto viene pagato tramite il sistema hawala - aveva raccontato il collaboratore agli inquirenti nell'aprile del 2015 - i migranti giungono nella capitale del Sudan, pagano la somma di 800 dollari per il viaggio verso la Libia». Ancora: «L'organizzazione prende circa 800 Euro



Merce umana
Ogni migrante viene considerato una macchina per fare soldi

a migrante, che in parte viene utilizzata per pagare i poliziotti libici ed altri funzionari pubblici, e tenendo di conto del numero di migranti che vengono caricati in ogni imbarcazione - aveva continuato l'uomo - posso affermare che per ogni viaggio l'organizzazione riceve complessivamente circa 500.000 euro».

ORGANI UMANI

«Vendono organia 15 mila dollari». Non tutti hanno il denaro necessario. «Talvolta i migranti non hanno i soldi per pagare il viaggio che hanno effettuato via terra nè a chi rivolgersi per pagare il viaggio in mare - rivela il pentito - e allora mi è stato raccontato sia da Ermias che Abdrurazak (arrestati ndr) che da alcuni migranti sopravvissuti che queste persone che non possono pagare vengono consegnate a degli egiziani che li uccidono per prelevarne gli organi e rivenderli in Egitto per una somma di circa 15.000 dollari. In

Termini
In alcune strade intorno alla stazione trovati «i covi» dell'organizzazione criminale

particolare questi egiziani vengono attrezzati per espantare l'organo e trasportarlo in borse termiche».

FINTI MATRIMONI

«Non vie' una comunicazione tra le varie Prefetture». Non tutti vogliono intraprendere il viaggio della speranza. Chi ha il denaro cerca di arrivare ottenendo un permesso di soggiorno grazie a matrimoni fittizi o ricongiungimenti familiari falsi. «Per ciascun ricongiungimento si paga una cifra di 15.000 dollari - spiega il collaboratore - per avere un nulla osta ci si reca in diverse Prefetture italiane e si fa richiesta per persone diverse quale propria moglie». Naturalmente il tutto avviene grazie a documenti falsi. «Il meccanismo illecito è favorito dal fatto che non vi è una comunicazione tra le varie Prefetture» racconta l'uomo dimostrando di conoscere le falle del sistema burocratico italiano. E come dico-



Tutto ha un prezzo

Dai 15 mila dollari per un rene agli 800 euro della traversata

no gli intercettati, anche se il matrimonio salta «ti ridanno i soldi, sono persone oneste». Inoltre «in Italia sta diventando molto facile, un mio amico si è sposato ed è entrato subito al volo».

DROGA E SOLDI A ROMA

Postepay, Moneygramm, Western Union, oppure attraverso l'hawala, «uno strumento che consente di trasferire denaro utilizzando un intermediario e realizzare un sistema bancario sotterraneo». Così veniva gestito il denaro. «A Roma si trova un negozio, in via Montebello dinanzi al Ministero delle infrastrutture - prosegue l'uomo - il negoziante riceve da Dubai dei soldi provenienti

da altri negozianti, che sono stati corrisposti dai migranti in favore dell'organizzazione per i viaggi». Ancora: «un altro di questi è eritreo, si trova a Roma ed ha un magazzino in via Gioberti». «La Capitale - scrivono gli inquirenti - ha come "base logistica" un negozio di profumi sito in via Volturmo». Qui il denaro veniva raccolto, mandato in Israele o a Dubai finendo anche nelle tasche di «alcuni Libici che lavorano in Ambasciata». Roma era anche la città dove vendere sigarette di contrabbando (5 stecche costavano 30 euro) o la droga. «A Roma il Qat è spacciato in via Collatina - rivela il collaboratore - Gebremeskel (indagato ndr) lo rivende a sua volta in tutta Italia». Ecco il business realizzato su 150 mila persone arrivate in Italia nel 2015 o sulle 25 mila vittime morte durante i viaggi della speranza.

An. Os.